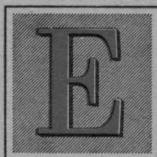


.....CHÈ L'ANTICO VALORE

NEGL'ITALICI COR NON È ANCOR MORTO.....



rano, dunque, tramontati due grandi astri che avevano illuminato di tanto splendore l'Ordine Stefaniano e la marina toscana; e poichè il segreto di ogni successo è riposto nella forza della volontà, nella genialità e nella magnanimità dei duci, così noi potremmo pensare che la serie dei successi militari, dopo la morte di Cosimo II dei Medici e dell'ammiraglio Iacopo Inghirami, debba, ormai chiudersi. Invece non è così. L'impulso fu troppo vigoroso perchè il moto della gloria avesse dovuto fermarsi ad un tratto; lo spirito infuso nei suoi da quel Grande scomparso fu troppo ardente perchè avesse dovuto affievolirsi d'un tratto e spegnersi. Questo impulso vigoroso e questo spirito ardente daranno ancora per lungo tempo vita gloriosa all'Ordine di Santo Stefano, e costituiranno ancora la prerogativa dei nostri marinai e dei nostri Cavalieri, nei petti dei quali brillerà sempre, generosa, la fiaccola dell'antico valore, la coscienza dell'antica virtù, lo specchio purissimo di un magnifico esempio.

¶ Non si arresta, dunque, il corso delle vittorie più belle anche dopo la morte di Cosimo II e dell'Inghirami, ma proseguirà il suo ritmo celere e felice col nuovo ammiraglio dell'armata toscana: il conte Giulio Barbolani di Montauto. Già provato anch'egli negli aspri cimenti del mare, e dotato egli pure, come il glorioso antecessore, di un grande spirito d'iniziativa e di audacia, come abbiamo visto nel non breve periodo del comando supremo ch'egli tenne, continuò degnamente l'opera interrotta e riconfermò insieme alla fama, la fortuna dei successi.